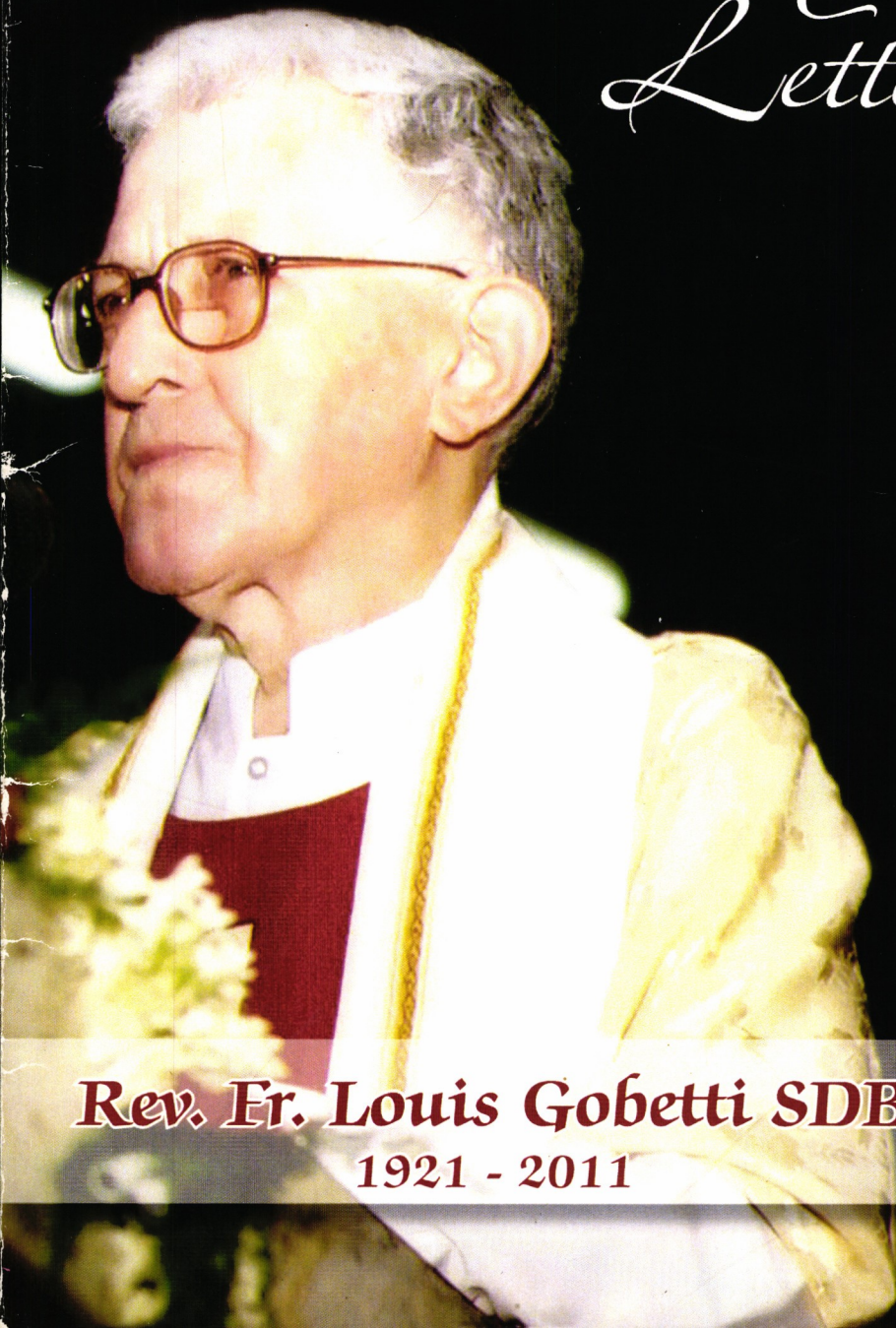


Obituary Letter



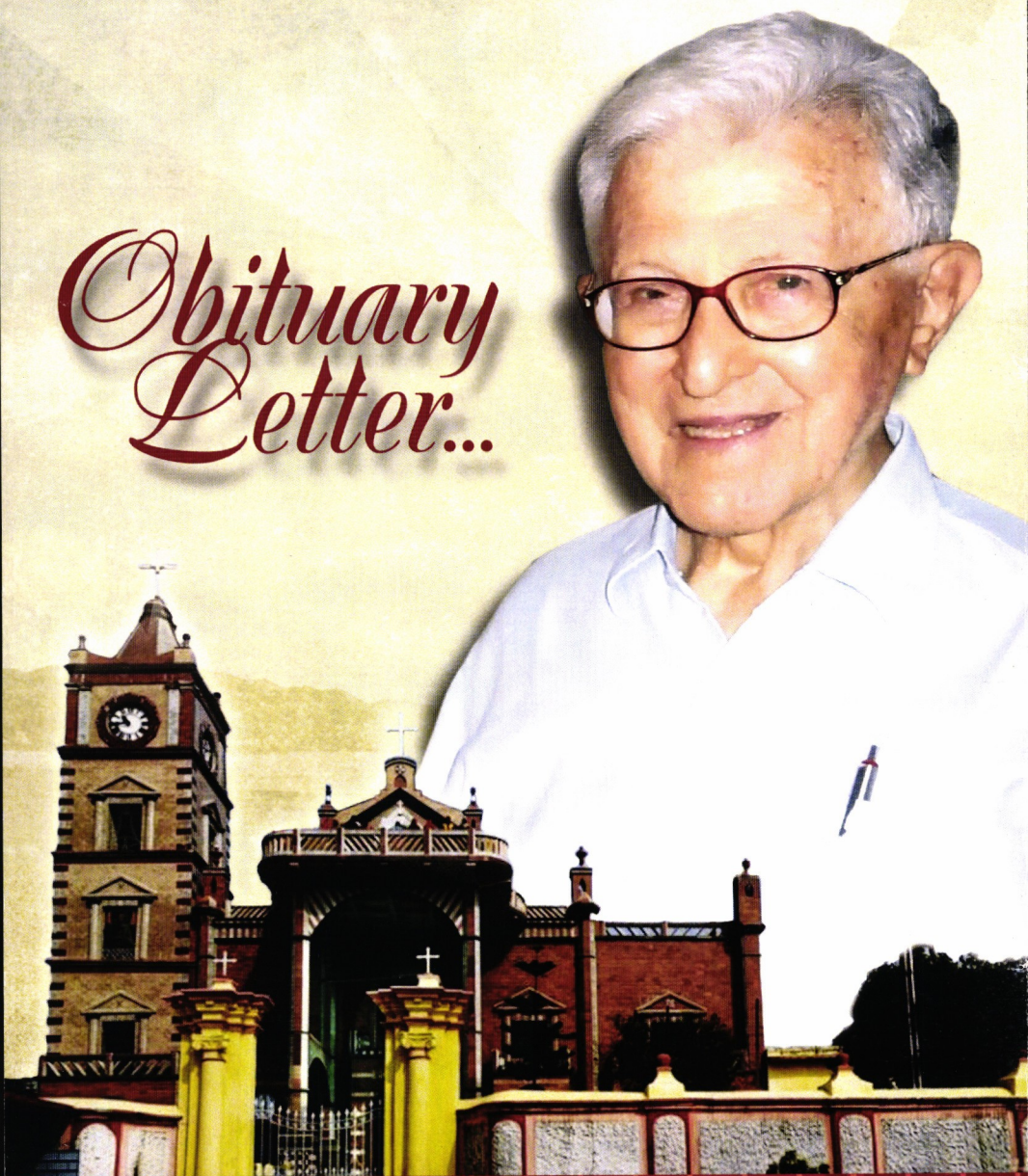
Rev. Fr. Louis Gobetti SDB

1921 - 2011

Rev. Fr. Louis Gobetti SDB

1921 - 2011

*Obituary
Letter...*

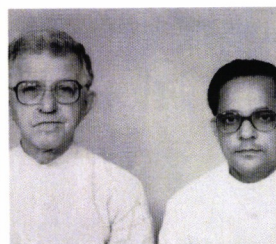
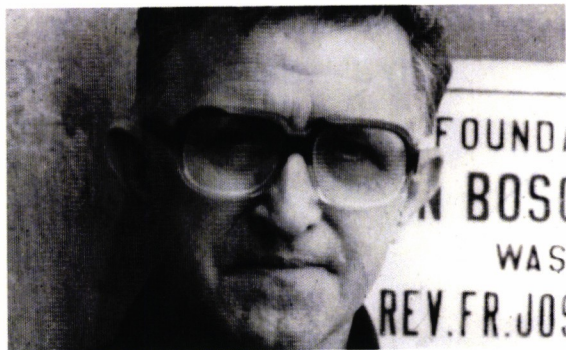


Lettera Mortuaria

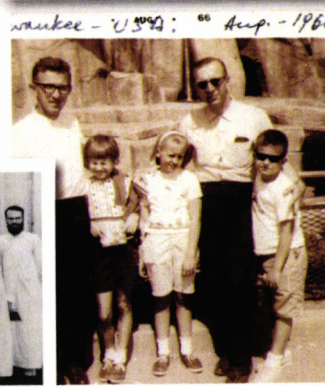


del Padre **Luigi Gobetti** SDB

1921-2011



50 years of celebration
of Parents



waukee - 1954: 66 Aug - 1966

LETTERA MORTUARIA DEL
REV. P. LUIGI GOBETTI, SDB

NATO: 8.1.1921
MORTO: 22.9.2011

BANDEL BASILICA

Hooghly, P.O. & Dt.
West Bengal - 712 103

IN RICORDO DELL'AMATISSIMO PADRE LUIGI GOBETTI SDB

Come cristiani ci viene insegnato che siamo morti al peccato attraverso il battesimo. Quindi, morire con Cristo vuol dire iniziare una nuova vita in Cristo. L'atto di morire in sé stesso, cioè lo svuotamento di sé, con tutta la volontà, per il servizio agli altri è la nostra vocazione. Infatti, siamo invitati durante ogni celebrazione dell'Eucaristia a realizzare questa vocazione, come ha detto il Signore "Fate questo in memoria di me".

San Paolo ci dice "Ecco io vi annunzio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?" (1 Cor. 15: 51-55).

Come credenti nel Cristo glorificato sappiamo che la morte non è la fine di un viaggio, ma un nuovo inizio, la nostra vita non è finita con la morte, piuttosto trasformata; la morte e il peccato non hanno più potere su di noi, perché Cristo risorto li ha superati. Siamo uniti nella morte e risurrezione di Gesù in modo che noi moriamo al peccato per risorgere con Lui alla vita nuova; una vita di amore e di libertà che ci liberano dalle attrazioni del peccato.

Cari amici, è vero, P. Gobetti non è più con noi e il pensiero di questa realtà inevitabile ci rattrista. Tuttavia, dobbiamo credere che P. Gobetti è entrato in una nuova vita, la vita con Dio. Invece di subire la tristezza, noi dobbiamo essere grati a Dio, grati per i suoi 91 anni di vita feconda. Era infuso da un profondo senso di missione, un ardente spirito di entusiasmo per svolgere il suo ministero nonostante tutte le difficoltà e le opposizioni. Siamo grati a Dio per aver dato a P. Gobetti un cuore pieno del amore che lo

spingeva a tendere le sue mani a tutti i bisognosi, gli affamati, gli emarginati e i rigettati dalla società. Siamo grati a lui che si è fatto tutto a tutti, adottando ogni possibile mezzo buono per annunciare il Vangelo, consumando sé stesso per la causa del Regno di Dio. San Giovanni Bosco nel suo Testamento spirituale ci ha assicurato che quando un salesiano dona la sua vita lavorando per le anime, possiamo essere sicuri che la nostra Congregazione ha registrato un grande trionfo e otterrà in abbondanza le benedizioni di Dio. Oggi crediamo sicuramente che il 22 settembre 2011 rimarrà per sempre un giorno indimenticabile per il mondo salesiano. P. Gobetti veramente ha vissuto come un vero figlio di Don Bosco fin dalla sua vocazione, esaurendo fino all'ultimo grado delle sue capacità. La sua morte arrivò così al culmine della sua fedeltà.

In lui la chiamata alla vocazione sacerdotale e missionaria infiammò tutto il cuore. La missione che lui voleva compiere è stato un impegno formidabile; non ha mai pensato al costo e al sacrificio del compito, ma piuttosto l'ha accolto con ottimismo e coraggio, come parte del suo ministero. Sapeva benissimo che attraverso tutte le difficoltà poteva sperimentare la vera bellezza e la sfida di essere un seguace di Cristo. La sua sequela a Cristo è stata così radicale che in tutto quello che ha fatto, le sue responsabilità, il lavoro, i problemi e la sofferenza, mai ha dimenticato la sua vocazione e consacrazione, come scrisse San Paolo al suo discepolo Timoteo, "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione" (2 Tim 4: 7-8). Egli in quel momento mi dirà, "ben fatto, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò l'autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Non c'è dubbio: oggi P. Gobetti sta godendo quello per cui tutti noi stiamo combattendo: arrivare ad una vita beata con il Signore in compagnia di Don Bosco, i Santi della Famiglia Salesiana e tutti i santi e gli angeli. Crediamo adesso con una forte fiducia che abbiamo un altro intercessore in Cielo.

Possa P. Gobetti riposare in pace e continuare ad intercedere per noi!

PARTE I

TRA L'INFANZIA E LA SOGLIA DEL SEMINARIO

La vita da bambino

L'8 gennaio 1921 Dio Padre benedisse Assunta e Agostino Gobetti con la nascita del figlio Luigi. La zona dove nacque Luigi era piena di colline; una era chiamata "Oltre Torre". Secondo il Registro dei Battesimi della Parrocchia, Luigi è nato "nel bosco", perché così la gente chiamava quel luogo. La famiglia Gobetti visse a Udine dal 1796 dietro il Santuario della Madonna delle Grazie dove avevano un piccolo negozio di artigianato.

Uno sguardo alla sua famiglia

Del suo nonno, Luigi conosceva solo il nome: Giacomo che ha vissuto oltre l'età di 96 anni. Suo padre morì piuttosto giovane lasciando la vedova, in miseria, con un gran numero di bambini. Il rev.do viceparroco P. Comelli e lo zio si presero la responsabilità e la cura di loro e spostarono tutta la famiglia a Tarcento, donando la proprietà di Udine ai Frati Maristi che vivevano vicino al santuario. Dopo alcuni anni, la famiglia Gobetti fu divisa in due rami, una si stabilì presso la Strada Romana, con la proprietà della panetteria "Fagnent". All'altro ramo, come riconoscimento del Comune di Tarcento verso P. Comelli che stava esercitando il suo ministero sacerdotale in quella Chiesa, venne assegnato un terreno sulle pendici di una collina chiamata Oltre Torre. La famiglia era conosciuta con il nome di "Peroz" che deriva da Pietro.

La scuola elementare

Fin dall'infanzia Luigi è stato eccezionalmente dotato. Era intelligente e vigile. Aveva una forte memoria fotografica. A scuola faceva progressi velocemente ed era molto amato dagli insegnanti.

Primo contatto con un sacerdote

Molti sacerdoti visitavano regolarmente la famiglia Gobetti a Tarcento. Qualcuno invitava il ragazzo Luigi a diventare sacerdote, quando sarebbe cresciuto. "Voglio diventare un vescovo" rispondeva lui immediatamente. Non tutti consideravano questa risposta come una cosa seria. Tuttavia, il parroco Mons. Camillo Di Gaspero, lo prese sul serio. Fu la sorella di Luigi, Maria, che per prima lo introdusse al sacerdozio. Luigi raccontava del suo primo contatto con un sacerdote con queste parole: "Ho incontrato un giovane sacerdote italiano, energico e cordiale, mentre era impegnato a sovrintendere i lavori di costruzione di un edificio parrocchiale. Quello che mi stupiva era la sua partecipazione attiva. Stava usando un tubo di gomma per innaffiare i mattoni riarsi e una parte di muro che era stato intonacato il giorno precedente. Stava motivando i lavoratori di lavorare come una squadra organizzata, compatta. Di conseguenza, il lavoro procedeva con ritmo piuttosto rapido".

Raccontava ancora Luigi: "Ho salutato quel giovane prete ed anche lui mi salutò con un sorriso ampio, e quel sorriso, indugiò nel mio cuore per molto tempo". Luigi era solo un adolescente ma anche a 90 anni si ricordava di quel giorno memorabile, con un senso di soddisfazione e di gioia diceva: "Mi colma di gioia quel ricordo, quanto profondamente mi ha amato quel sacerdote".

PARTE II

IL CAMMINO VOCAZIONALE

Giovane seminarista a Ivrea (Italia)

Nel 1932, prima di partire missionario per il Medio Oriente, il coad. Aldo Paoloni, andò al paese di Luigi. Mons. Camillo Di Gaspero fece chiamare Luigi al Rettorato. Nonostante fosse sofferente perché ferito al ginocchio, a causa di una caduta dalla bicicletta, Luigi si recò al Rettorato. Monsignore insisteva che Luigi dovesse lasciare il paese entro 15 giorni per andare a studiare all'Istituto Salesiano Missionario di Ivrea, insieme ad Aldo Paoloni. Luigi disse di aver abbandonato l'idea di diventare sacerdote. Egli preferiva diventare un medico. Monsignore al contrario non cedette alla scelta di Luigi e continuò ad insistere perché Luigi andasse ad Ivrea e fare gli studi colà. Così, all'età di 11 anni, il 27 Settembre 1932, Luigi lasciò la sua famiglia per andare a studiare presso l'Istituto Salesiano Missionario di Ivrea. Ad Ivrea Luigi incontrò Luigi Jellici, che insieme ai suoi sette compagni stava preparandosi per andare alle missioni dell'Assam (India). Il gruppo partì per l'India nel dicembre 1932.

Luigi Gobetti trascorse quattro anni nell'Istituto Salesiano di Ivrea completando il liceo. In quel periodo venne ispirato di andare in missione.

Luigi naviga verso l'India

Luigi completò il liceo nel 1936. È interessante notare che trascorse l'intero periodo di quattro anni nell'Istituto, distaccato dalla sua famiglia e dai parenti. Durante questo periodo non vide mai i suoi parenti, né andò per visitare la famiglia durante le vacanze. In questo modo si preparò per il suo lungo cammino missionario, si staccò completamente dalla famiglia e dagli amici. Dopo il

completamento degli studi liceali, Luigi fece la sua richiesta per continuare il cammino vocazionale. Nella sua domanda scrisse: "... sono pronto ad andare in qualsiasi paese". Ma, in fondo la sua mente, sognava l'Estremo Oriente (Giappone). Tuttavia, le vie di Dio sono diverse rispetto ai nostri modi. Fu assegnato alle missioni salesiane del Nord India, conosciute generalmente come le Missioni dell'Assam. 36 missionari erano pronti a partire per diverse parti del mondo. Mentre il Rev.mo P. Giuseppe Corso SDB, Rettore dell'Istituto Missionario Salesiano, leggeva i nomi e la destinazione dei 36 missionari, notava le lacrime rotolare giù per le guance di Luigi. Sapeva che non tutto era a posto con Luigi. Lo invitò a fare alcuni passi verso la piccola cappella del Sacro Cuore di Gesù, costruita sulla cima della collina. Durante la passeggiata il Rettore riuscì a convincere Luigi che l'Assam e lo Stato del Bengala erano molto più attraenti, per le attività missionarie, che il Giappone moderno. Disse a Luigi che avrebbe trovato l'India più eccitante in quanto c'era un grande numero di animali selvatici come tigri, leopardi ed elefanti che non avrebbe trovato nell'Estremo Oriente. Così consolato, Luigi cominciò a sognare le Missioni dell'Assam. Prima della sua partenza per l'India, Luigi ricevette due settimane per andare a casa in visita ai parenti e per dire addio a tutti. Da quattro anni non vedeva nessuno dei suoi familiari, né trascorse le vacanze in famiglia. Alla fine della sua vacanza, Luigi partì per il suo impegno missionario.

Giovane novizio al Santuario di Bandel

Luigi arrivò in India, il 14 settembre 1936. Da Bombay, tre giorni dopo, arrivò a Bandel, dove iniziò il noviziato il 24 novembre, sotto la direzione di P. Oreste Marengo, ora in corso di beatificazione. Aveva solo quindici anni. Luigi fece la sua prima professione l'8 dicembre 1937. Durante il suo soggiorno a Bandel, Luigi si dedicò agli studi e alla formazione religiosa.

A Sonada

Dopo aver fatto la prima professione, il chierico Luigi partì per il Salesian College di Sonada, nel mese di aprile 1938, per continuare la sua formazione salesiana. L'anno successivo completò l'esame finale della Scuola Superiore e nel febbraio del 1940 tornò a Bandel, come assistente e insegnante di un gruppo di aspiranti.

Al Don Bosco Liluah

Esattamente un mese dopo il suo arrivo a Bandel gli venne chiesto di andare al Don Bosco Liluah vicino a Calcutta. Il 4 marzo 1940 Luigi arrivò a Liluah per fare il Tirocinio, il periodo delle pratiche. Luigi rimase a Liluah fino al giorno che fu deportato al campo per i detenuti (era il periodo della II^a Guerra Mondiale e tutti gli stranieri venivano ammassati nei campi di detenzione inglesi).

PARTE III LE SFIDE INIZIALI

Vita in diversi Campi di Concentramento

Era il tempo della Seconda Guerra Mondiale. Il 10 Giugno 1940 l'Italia dichiarò guerra all'Inghilterra. L'India faceva ancora parte dell'Impero Britannico. Il Governo italiano di Benito Mussolini si unì ad Hitler per formare il nuovo potere dell'Asse combattente le forze alleate. Per Luigi, l'entrare dell'Italia nel potere Axis è venuto come un fulmine a ciel sereno. Nessun cittadino dei paesi ostili è stato risparmiato dal governo inglese. Il 12 Giugno 1940 diversi furgoni della polizia entrarono nei luoghi attorno alla scuola Don Bosco Liluah e presero tutti gli italiani che furono portati a Fort William, Calcutta. Erano passati solo tre mesi di soggiorno a Liluah quando Luigi fu trasferito a Fort William (Calcutta) insieme ad altri italiani. Tutti gli italiani furono portati in diversi campi. La vita nei campi era molto dura, a volte disumana. Essi venivano spostati da un luogo all'altro.

Luigi Gobetti dovette trascorrere 58 mesi di vita difficile nei campi di concentramento. Erano accampati per un po' di tempo ad Ahmednagar poi spostati a Deolali (Nashik) e, infine, furono deportati a Dehra Dun.

A Fort William, Calcutta

Così il giovane Luigi, solo per essere un italiano, fu portato via dai locali della scuola al campo di concentramento, dal potere coloniale della Gran Bretagna. Tutti gli italiani furono tenuti temporaneamente a Fort William. Vivevano in campi. Essi erano riforniti con razioni di cibo dalla nave italiana "Calabria" che era stata catturata nel porto di Calcutta. Il chierico Luigi fu fortunato perché poté continuare la sua formazione sacerdotale in questi campi. Difatti poté continuare gli studi teologici con le classi regolari ed esami.

Ad Ahmednagar

La vita a Fort William fu breve. Pochi giorni dopo furono portati ad Ahmednagar (vicino a Bombay) circa 2.000 Km da Calcutta e furono sistemati in campi militari. Sempre più prigionieri italiani si aggiungevano al loro numero. Luigi e i suoi colleghi svolgevano anche il ruolo di interpreti per gli Inglesi. Trascorsero quasi nove mesi al campo di Ahmednagar.

Al campo Deolali (Nashik)

Dopo nove mesi di soggiorno in Ahmednagar i prigionieri furono spostati al campo di transito di Deolali dove la vita era molto difficile. Furono sottoposti a vita dura: niente acqua o servizi igienici vennero forniti loro. A parte gli italiani, ci furono anche molti prigionieri tedeschi. Il cibo era poco e la qualità molto peggio. Così, insieme con i tedeschi tutti i prigionieri fecero uno sciopero della fame per cinque giorni. La vita in Deolali era quasi insopportabile. Rimasero lì tutti per otto mesi.

A Dehra Dun

Al termine di otto mesi i prigionieri italiani furono trasferiti a Dehra Dun, dove c'era un gran numero di baracche costruite per servire come campo per gli ufficiali italiani. Era chiamato "Prem Nagar – la città dell'amore". Luigi rimase nel campo Dehra Dun fino alla vittoria degli eserciti alleati in Europa, con la caduta di Berlino. Dopo la vittoria degli eserciti alleati sul fronte europeo Luigi venne ordinato diacono, l'8 dicembre 1944, nel campo di concentramento a Dehra Dun dove incontrò Mons. Domenico Urbani, cappellano militare del Friuli che gli donò il panno per confezionare la sua Veste talare.

Ordinazione Sacerdotale

Il 22 gennaio 1945 fu un giorno memorabile per i prigionieri italiani perché furono autorizzati a lasciare il campo. Tuttavia, fu loro proibito di andare in Bengala perché i giapponesi stavano ancora attaccando l'India dalla Birmania. Così, invece di tornare nel Bengala (Stato di Calcutta) Luigi e i suoi compagni partirono per Tirupattur, in Tamil Nadu, dove Luigi lavorò come insegnante di teologia per gli studenti del seminario. Il 23 marzo del 1945, dopo due mesi dall'arrivo a Tirupattur, P. Luigi Gobetti venne ordinato sacerdote.

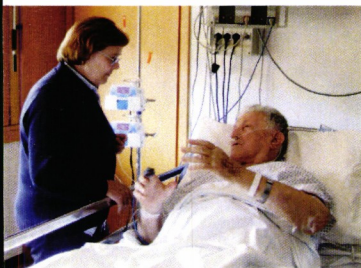
Una parola sulla vita nei campi dei detenuti.

Luigi parlava così della sua vita in quei campi: “La vita nel campo non era facile. Era straziante come in tutti gli altri campi di concentramento sparsi nel mondo. Nessuna compassione veniva mostrata a noi secondo il nostro stato di missionari appartenenti ad un ente religioso (non soldati combattenti!). Nonostante tutte le difficoltà e le prove, Luigi ed i suoi compagni soffrirono e offrivano con fede cristiana e allegramente la situazione dura, che li travolse come una disgrazia che accade a qualcuno non per colpa sua. Tutto si vedeva come una parte integrante del destino immutabile”.

Comunque Luigi affrontò la vita del campo con coraggio, anche se spostato spesso da un campo all'altro, ma accettando il calice, perché era la volontà del Padre – scarsità di acqua, scarsità di cibo, la mancanza di servizi essenziali, sono state alcune delle maggiori difficoltà incontrate. Essi furono confinati al campo fino al 22 gennaio 1945. Fu una lunga sofferenza di 58 mesi. In tutte queste sofferenze, difficoltà e disagi, ciò che sosteneva Luigi era la sua profonda fede nella volontà del Padre e la forte convinzione della sua vocazione missionaria religiosa. “Se Dio mi ha chiamato ad essere missionario, allora lui mi guiderà” era la sua risposta riguardante la vita nel campo di concentramento.

Ultima visita in Italia





PARTE IV IL MINISTERO PASTORALE

La vita dopo l'Ordinazione Sacerdotale

Dopo l'ordinazione sacerdotale di P. Luigi Gobetti, Sua Eccellenza Luigi La Ravoire Morrow, vescovo salesiano di Krishnagar, Bengala, ottenne dal governo centrale di Delhi il permesso di avere Luigi Gobetti trasferito a Krishnagar. Dopo il soggiorno di nove mesi a Tirupattur, P. Gobetti partì per il Bengala e fu assegnato al Don Bosco School Krishnagar dove lavorò dal novembre 1945 al giugno 1948. Nel giugno 1948 venne nominato vice parroco della Chiesa di Bhobarpara. Tuttavia, quasi subito venne trasferito di nuovo alla Casa del Vescovo, prima come Segretario e Delegato Episcopale e poi come Vicario Generale.

Il rev.mo Mons.L.R.Morrow non era solo un uomo di visione e lungimiranza, ma famoso anche per i suoi libri di catechismo e di testo per le scuole. Il vescovo trovò in don Luigi una grande risorsa e capì bene le sue capacità, l'efficienza e dedizione. Prendendo in considerazione tutto questo, sotto la sua responsabilità nominò P. Luigi Vicario Generale e Rettore della Comunità Salesiana, anche se aveva due anni meno dell'età canonica per tale posto. Tuttavia, il visitatore straordinario (rappresentante del Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales) Rev. P. Fedrigotti fece un'eccezione dicendo: "con il passare del tempo la lacuna sarà colmata". P. Luigi trascorse quasi 25 anni a Krishnagar, lavorando con entusiasmo, gioia e comunione fraterna.

25 anni in Krishnagar

A partire dal novembre 1945 P. Luigi Gobetti trascorse 25 anni di servizio a Krishnagar con diverse responsabilità e titoli. Don Luigi trovò Krishnagar una Diocesi ricca di sfide e di emo-

zioni. Stare accanto alla gente, lavorando in mezzo a loro, nel loro ambiente, parlare la loro lingua, gli dava non solo gioia, ma anche identità locale. Egli si identificava con le masse e divenne uno di loro. Come il Vicario Generale della Diocesi, anch'egli sognava di ampliare la presenza della Chiesa in quel territorio di 10.000 Km quadrati. A quel tempo c'erano già 6.000 cattolici nella diocesi. A P. Luigi venne affidato anche il compito di partecipare all'acquisto di terreni ed edifici, organizzando bene la procedura in ogni villaggio. In altre parole, tutto il lavoro della diocesi di Krishangar era sotto la sua responsabilità e tutto il lavoro di sviluppo è stato fatto dalla Casa Vescovile.

Venne presa la decisione di sviluppare ogni anno una determinata zona e di fornire ogni comunità cattolica con una sala per riunioni, la chiesa per celebrare la Messa, una casa residenziale per il catechista e le suore che facevano visita al centro e un dispensario medico. Durante le visite annuali effettuate da P. Luigi ai vari centri con il Vescovo o per suo conto, uno dei suoi obiettivi principali era di informarsi sulle condizioni di vita di ogni famiglia. In questo modo, al prete incaricato della parrocchia, poteva dare un elenco e l'incarico delle piccole case da costruire o riparare. Incoraggiato dal Vescovo e con l'aiuto ricevuto dai benefattori italiani si formarono piccole colonie per i poveri che aumentavano anno dopo anno. Molte case furono costruite anche per le famiglie che cercavano un posto in affitto dove vivere, essendo economicamente molto meglio di altri. Centinaia erano profughi.

Cittadinanza Indiana

Dal momento in cui Luigi arrivò in India, fece di questo paese la sua patria. Studiò la geografia del paese, imparò diverse lingue e culture, abbracciò il semplice stile di vita della gente. A piedi si recava molto lontano dal Centro, portando il messaggio d'amore preferenziale di Dio per i poveri. Attraverso i suoi progetti di sviluppo P. Luigi portava il sorriso su milioni di volti. Toccava la loro

vita e così la ricchezza delle culture indiane scorreva nel suo cuore. Innamorato dell'India prese la decisione più importante, di vivere tra gli Indiani come uno di loro, fino all'ultimo giorno della sua vita. In altre parole vivere "come un indiano - tra gli indiani". Il 26 gennaio 1950, fu un giorno memorabile: quando l'India divenne una Repubblica con la propria costituzione, anche P. Luigi divenne un cittadino indiano. È stata forse una coincidenza, ma molto significativa ottenere la cittadinanza indiana lo stesso giorno in cui l'India divenne Stato Sovrano, Repubblica Democratica. Come Madre Teresa, anche P. Luigi poteva dire: "L'India è mia, io sono dell'India."

P. Luigi e le Suore di Maria Immacolata (SMI)

Nell'anno 1951 il vescovo L.R. Morrow fondò l'Istituto di Maria Immacolata. In virtù della sua posizione ecclesiastica si impegnò nella missione delle Suore con tutte le attività materiali e spirituali e così la congregazione si sviluppò rapidamente. Il fondatore Vescovo Luigi Morrow era affettuosamente chiamato dalle Suore, "Padre Vescovo". Nel ciclo di un breve periodo di tempo il numero delle Suore aumentò e la Congregazione si diffuse in tutta l'India, Africa, Germania e Stati Uniti. Nell'anno 1987 stabilirono la loro presenza a Udine, nella parrocchia di San Pio X. È un fatto innegabile che P. Luigi svolse un ruolo importante nella crescita e l'espansione dell'Istituto di Maria Immacolata.

"Alter Ego" del vescovo La Ravoire Morrow

Il rev.mo P. Luigi Gobetti SDB di felice memoria (8 gennaio 1921-22 Settembre 2011) rimarrà sempre vivo nei cuori e nella memoria delle Suore di Maria Immacolata, venerato come il secondo Fondatore. Lo ricordano sempre, "Lui era come un padre generoso verso di noi, offrendo il meglio del suo servizio, i suoi scritti ispirati, esortazioni e suggerimenti dall'inizio, dalla nostra fondazione nel 1948 fino a quando lui partì per la sua vita celeste. Noi, da parte nostra, siamo molto di più in debito verso di lui. P. Gobetti fu un

dono unico di Dio come fu il nostro "Padre Vescovo" fondatore. Entrambe ebbero la possibilità di conoscersi provvidenzialmente; in un primo momento attraverso una piccola corrispondenza personale da parte di P. Gobetti e poi come collaboratore P. Gobetti si avvicina sempre più al suo vescovo, essendo il suo segretario e il Vicario Generale per oltre vent'anni. Il Vescovo Morrow definiva P. Gobetti come suo "Alter Ego" cioè un'altra persona come lui.

In una occasione, P. Gobetti spontaneamente raccontò ad alcune delle nostre suore di come è arrivato a Krishnagar nel 1945 a seguito della richiesta del Padre Vescovo. Doveva essere ordinato in Tirupattur il 23 marzo 1945, dopo essere stato detenuto cinque anni nel campo di concentramento a Dehra Dun, durante la seconda guerra mondiale, continuando allo stesso tempo gli studi teologici. Senza nessuna comunicazione con il paese d'origine era totalmente senza nessun legame con il suo paese e quindi non aveva nemmeno un po' di soldi per stampare alcune immagini sacre come ricordo della sua ordinazione sacerdotale. Non aveva mai incontrato Padre Vescovo, ma aveva sentito dagli altri del "Vescovo sorridente". P. Gobetti prendendo un po' di coraggio inviò una cartolina a Padre Vescovo chiedendogli l'aiuto per stampare le immagini ricordo e ricevette un dono generoso tramite vaglia postale. P. Gobetti ricordava che l'aiuto era una fortuna per lui in quel momento, quando ciò che era necessario era molto meno delle Rupie ricevute.

Verso la fine dello stesso anno Padre Vescovo visitò la casa Provinciale Salesiana a Madras e gli fu accordato un grande benvenuto. Seduto accanto all'Ispettore (Superiore Provinciale), il Vescovo si informò del nuovo sacerdote Luigi Gobetti che non aveva mai incontrato. L'ispettore gli indicò sul palco P. Gobetti che dirigeva il coro. Il Vescovo parlò con lui e lo invitò a Krishnagar e poi chiese anche il permesso all'ispettore. P. Luigi non poteva rifiutare la richiesta, essendo consapevole del favore che lui aveva ricevuto dal Vescovo in occasione della sua ordinazione sacerdotale.

Mons. Morrow considerava P. Gobetti come il suo "Alter Ego", perché lo assisteva con la massima fedeltà per realizzare la sua visione che riguardava lo sviluppo spirituale e materiale della diocesi di Krishnagar. Il Vescovo incaricò P. Luigi maestro di cerimonie nella Cattedrale. P. Gobetti rimase con il vescovo come suo fedele segretario e Vicario Generale della Diocesi negli anni 1948-1969 e rimase accanto a lui in tutti gli avvenimenti della sua vita – ugualmente nei momenti di gioia e di dolore. Padre Gobetti collaborò con il Vescovo con tutto il cuore a servire la missione, con amore ed entusiasmo. Sotto la guida del Vescovo si impegnò ad essere un amministratore intelligente e responsabile, con un carattere di disciplina su di sé, ma cortese, con spirito di sacrificio, allegro e pieno di zelo apostolico verso gli altri. Fu un missionario zelante, orientato verso il popolo e un pastore compassionevole, specialmente tra i poveri ed i bisognosi. Per quel suo atteggiamento di buon pastore egli fu molto amato e molto ammirato dalla gente ovunque egli arrivava.

Quando il vescovo era lontano da Krishnagar, P. Gobetti era incaricato del delicato compito di prendersi cura della diocesi e della congregazione infantile delle Suore Catechiste di Maria Immacolata Ausiliatrice (SMI). Si prendeva cura di tutti i bisogni, spirituali e materiali. Conosceva bene il pensiero del Vescovo, Padre della diocesi e fondatore della Congregazione SMI e lo assisteva nel suo lavoro con vera dedizione e generosità.

La vicinanza cordiale da parte di P. Gobetti, pieno di energia e di spirito, efficienza, diligenza e senso di impegno furono un grande servizio e grande favore al vescovo Morrow. Il giovane Vicario Generale sognava con lui e insieme portarono sulle spalle il compito di costruire la diocesi di Krishnagar. Contribuirono significativamente nel campo della catechesi e della stampa.

Pastore con un cuore grande a Ranaghat

Mons. Morrow aveva offerto le dimissioni dalla sede vescovile a causa del limite di età canonica. In questo periodo e fino alla nomina di un nuovo vescovo, dalla Santa Sede Vaticana, P. Luigi si prese cura della diocesi di Krishnagar per 18 mesi, fino all'arrivo del nuovo vescovo. Secondo l'usanza normale P. Luigi avrebbe voluto continuare nello stesso ufficio, ma il nuovo vescovo Matteo Baroi decise e chiese a P. Luigi Gobetti di accettare il sacrificio più grande della sua vita: il trasferimento a Ranaghat dove la situazione era tutt'altro che normale. Negli ultimi 25 anni P. Luigi aveva lavorato con il vescovo Morrow in Krishnagar rafforzando la fede dei fedeli, rafforzando la loro vita durante le sofferenze e migliorando la qualità delle loro vite soprattutto nel campo dell'educazione.

La situazione a Ranaghat era diversa. P. Luigi arrivò alla sua nuova terra di missione a Begopara di Ranaghat il 5 gennaio 1971 guidando la sua amata Scooter Vespa. La distanza da Krishnagar a Ranaghat è di circa un'ora di auto. P. Gobetti aveva una grande fiducia nella sua Scooter Vespa.

Il trasferimento di P. Luigi a Ranaghat in realtà era un modo di continuare il suo ministero nella diocesi di Krishnagar. Come a Krishnagar un bel gruppo di famiglie Cristiane da Dacca (Bangladesh) viveva a Ranaghat. Avevano acquistato o costruito piccole case. Il lavoro di P. Gobetti in Krishnagar era conosciuto e molto amato da loro. Per queste persone il Padre era un simbolo di amore e compassione. Quando assunse l'incarico della nuova missione, P. Luigi si impegnò seriamente e direttamente di risolvere i loro problemi e per trovare una soluzione adatta per le malattie prevalenti. Dopo sei mesi Luigi stabilì il piano del suo nuovo lavoro. Prese l'impegno di sviluppare la Parrocchia con grande interesse. Tuttavia, le cose non andavano avanti come aveva pensato. Quando era pronto ad iniziare il lavoro di sviluppo in Ranaghat, purtroppo, subì un incidente mentre guidava la sua Scooter Vespa, fu ferito gravemente e ricoverato all'ospedale. Rimase immobilizzato nel gesso per

nove mesi. Fortunatamente, il Superiore provinciale assegnò un altro sacerdote per aiutarlo nelle attività pastorali. In questo modo la comunità di Ranaghat cominciò a crescere di numero. Molto presto si sentì l'esigenza di dividere il territorio e creare un nuovo centro.

L'espansione della Parrocchia di Ranaghat

La responsabilità affidata a P. Luigi a Ranaghat era piuttosto personale, però allo stesso tempo godeva della fiducia sia del Vescovo sia del Provinciale salesiano. Stabilì diversi centri per le famiglie ed ampliò la vecchia chiesa e la residenza dei Padri. Per affrontare le esigenze delle nuove costruzioni e abitazioni familiari costruì un piccolo laboratorio, principalmente per i lavori di falegname. Nel frattempo fu in grado di acquistare diversi appezzamenti di terreno vicino alla chiesa.

Il Centro Nirmala fu la prima opera importante di P. Luigi in Begopara, Ranaghat. Il centro fu progettato per rispondere ai diversi bisogni parrocchiali. Era necessario migliorare l'informazione liturgica e catechistica, allo stesso tempo bisognava promuovere l'istruzione. Così, la costruzione di edifici come l'ostello per le ragazze delle regioni rurali e fornire loro corsi di educazione in modo semplice, venne scelto come priorità. Questi corsi furono progettati per preparare ragazze analfabete ad una migliore vita. E così vari reparti di artigianato furono creati. La costruzione di "Nirmala-Centre" venne completata in quattro anni.

Un'altra opera significativa che impegnava P. Luigi fu la costruzione di una scuola. Fece demolire un capannone esistente con quattro stanze e al suo posto fece costruire un grande edificio scolastico che poteva ospitare fino a 800 bambini. Fu un grande contributo per la formazione di quelli che venivano dai bassifondi, ed anche per la gente comune. La scuola non forniva solo l'istruzione elementare ai bambini, ma impartiva anche istruzione religiosa

ai bambini cattolici. Egli riuscì ad acquistare un terreno di 16 ettari su cui sorgeva l'intero ospedale di proprietà anglicana. L'edificio principale a due piani venne ristrutturato o ricostruito per ospitare le ragazze che si preparano alla vita di famiglia. Più tardi un altro edificio scolastico venne costruito vicino, per i bambini della città. Le Suore della Carità ebbero l'incarico di gestire la scuola. Più tardi un'altra cappella fu costruita a Dayabari in Ranaghat.

Una nuova chiesa a Ranaghat - Nostra Signora di Guadalupe

La presenza cattolica in Begopara, Ranaghat cresceva a passi velocissimi. Si vedeva che una chiesa più grande era necessaria per la crescente popolazione cattolica. Era desiderio anche del vescovo emerito L.R. Morrow avere un santuario dedicato alla Nostra Signora di Guadalupe in Ranaghat. Di fatto, Sua Eccellenza, fece il primo contributo per la Chiesa. L'enorme responsabilità di edificare la Chiesa venne assunta sulle spalle di P. Gobetti. Mons. Morrow, nonostante la sua malattia e la vecchiaia, benedisse la prima pietra della bellissima Chiesa che fu completata nel 1984. P. Gobetti fece in modo che la Chiesa fosse artisticamente bella con una degna maestosità della casa di Dio, un luogo di culto. Per dare alla chiesa un aspetto maestoso, fece portare pietre di marmo da Rajasthan, Hyderabad e Bangalore. Quadri biblici da Jaipur e vetri artistici con bellissime immagini, sono alcune caratteristiche, uniche, di questa chiesa. La Chiesa di Guadalupe a Ranaghat, ora è diventata uno dei centri di pellegrinaggi Mariani. Persone provenienti da tutto il paese vengono in pellegrinaggio a questa Chiesa.

Oltre alla costruzione della magnifica chiesa in onore della Nostra Signora di Guadalupe, P. Gobetti svolse un lavoro molto più nobile in Ranaghat – riuscì ad instillare la fede e la devozione nei cuori dei fedeli per la Madre di Cristo. Centinaia di cattolici affollano la Chiesa ogni domenica per la Messa e le altre celebrazioni liturgiche. Uno dei chiari segni di fervore religioso tra la gente sono

le vocazioni: un bel numero di sacerdoti e religiosi di Ranaghat, servono diverse diocesi e congregazioni – grazie alla grande visione di P. Luigi Gobetti.

Uno dei contributi più apprezzati che P. Gobetti fece in Ranaghat è la costruzione delle case per le famiglie povere. Acquistava il terreno necessario per costruire case per i poveri bisognosi Cattolici di Begopara. Questo luogo quindi è giustamente chiamato “Gobetti Para” (Villaggio Gobetti). Queste persone sono grate anche oggi a P. Gobetti. Questo è stato molto evidente al funerale di P. Gobetti quando una folla immensa è arrivata da Ranaghat.

Nella Basilica di Bandel

La vita missionaria di P. Gobetti è iniziata il giorno del suo arrivo in India e venne a Bandel nel 1936 come aspirante. Questo passo audace lo ha portato attraverso tutta la lunghezza e la larghezza dell’India, arricchendo la sua vita con le esperienze della ricca cultura dell’India. Naturalmente, i primi anni furono i più difficili.

Il secondo turno del ministero a Bandel iniziò nel 1988, quando P. Luigi Gobetti fu nominato Priore della Basilica Minore. Nella fase finale della sua vita, nell’ultima tappa del suo viaggio, quando la sua missione sulla terra stava per concludersi, P. Gobetti non poteva aspettarsi niente di meglio. Bandel è stata la cima, il culmine della sua vita religiosa in India – che gioia finire tutto nello stesso luogo dove aveva iniziato il lavoro di seminare il seme e diffondere la “Parola” tra quest’unica gente profondamente religiosa chiamata: “Indiani”.

La Chiesa di Bandel come ben sappiamo è una delle più antiche chiese cattoliche dell’Est India, che ha resistito alle prove del tempo, alle devastazioni della guerra e dei capricci della natura. È il centro di culto per i cristiani di tutte le confessioni e anche

dei seguaci delle altre fedi che si trovano in l'India. Per secoli la Chiesa di Bandel ha attratto devoti da lontano e da vicino. Ci sono diverse occasioni durante l'anno che attirano un gran numero di pellegrini a questa Basilica. Ad esempio, il pellegrinaggio annuale nella Prima Domenica di Quaresima. Le feste della Chiesa sono occasioni quando i preti sono molto occupati perché vengono migliaia e migliaia di pellegrini. Oltre a tutto questo, c'è il flusso interminabile di visitatori di tutti i ceti sociali alti e bassi. Uomini e donne molto devoti e ferventi nella vita Cristiana ed anche gente semplice affollano regolarmente la chiesa. P. Gobetti era dotato di tutte le qualità di un esperto di rapporti pubblici e cuore pastorale; si vedeva sempre tra la gente. Si occupava di coloro che venivano per esercizi spirituali, giorni di preghiera, confessione, consulenza, ecc... Oltre a tutti questi, la corrispondenza con i benefattori fu un compito erculeo che richiedeva la massima attenzione personale di P. Luigi. Ancora di più, P. Gobetti aveva una importante parte attiva nella pubblicazione della rivista "Madonna di Bandel", la pubblicazione mensile della Basilica di Bandel.

Rinnovazione della Basilica Minore di Bandel

Quando l'Arcivescovo Henry D'Souza di Calcutta presentò una petizione alla Santa Sede per la dichiarazione del Santuario di Bandel come "Basilica" una delle condizioni era che la struttura della Chiesa fosse degna di un tale titolo. Quindi è stato deciso di rinnovare e rimodellare con lastre di marmo il Santuario, tra cui l'altare, l'ambone e i sedili erano importanti e urgenti. Il resto sarebbe finito più tardi. L'altare di marmo venne consacrato nel corso di una cerimonia impressionante dall'arcivescovo il 6 maggio, 1988. Gli altri lavori di ristrutturazione furono realizzati piano piano in diverse fasi successive.

P. Gobetti si prese la responsabilità di sovrintendere tutte queste opere di manutenzione. Nonostante i suoi numerosi impegni, era calmo, rilassato, aveva il tempo per tutti coloro che veniva-

no per incontrarlo per diversi motivi. L'età non lo abbatteva né il calore della zona lo consumava. Per supervisionare la ricostruzione e la ristrutturazione in tali condizioni di lavoro rischioso, ci voleva grinta, dedizione e cuore delicato. Per quanto riguarda P. Gobetti, questi problemi non hanno avuto effetto su di lui; era sempre sorridente.

Lo spirito missionario indomito di P. Gobetti è stato visto non solo nella costruzione del monumento "Basilica di Bandel", ma nella costruzione della comunità cristiana. Quando venne nominato Priore della Basilica, nel 1988, c'erano poche famiglie cattoliche. Il primo compito, dopo la costruzione della Chiesa, che P. Gobetti si impegnò a fare, fu quello di rafforzare la fede nelle comunità e di riorganizzare la loro vita comunitaria. Per questo lui acquistava terreni e costruiva le case in modo che la popolazione cattolica poteva crescere intorno alla Chiesa. Fece costruire cinque villaggi o comunità: Balagarh, Lilly Bagan, Jyoti Nagar, Sarat Park e Nirmal Nagar ed anche una sala della comunità in ciascuna comunità. Ogni villaggio è stato messo sotto la protezione della Madonna. Con queste nuove colonie, la Chiesa è cresciuta, la fede del popolo maturata e la Chiesa divenuta vibrante. Oggi questa parrocchia attorno alla Basilica è un modello per le altre parrocchie.

Guardando oltre la soglia della morte

Il periodo compreso tra la ricostruzione e il completamento del Santuario, e la sua uscita dalla sede e dalla carica del Priore fu un periodo di profonda contemplazione per P. Gobetti. Anche prima, lui aveva lo spirito contemplativo, ma adesso la tendenza era più visibile e forte. C'era profondità nella sua meditazione e contemplazione con l'intenso desiderio e voglia di essere unito in corpo, mente e anima con la Madre e il Figlio. Questo aspetto è molto chiaro da una delle ultime lettere che scrisse come Priore della Basilica di Bandel. Egli scrisse:

“Ogni uomo che sta sulla terra è solo un soffio di vento, ogni uomo che cammina, solo un’ombra. La mia speranza è in te, Signore!”.

“Di fronte al mistero della morte, bisogna pensare al momento in cui l’anima lascia il corpo e la visione del Signore si rivela in una nuova vita. Ci dovrebbe essere la speranza rafforzata dalle promesse del Signore che qualcosa di grande sta per essere rivelato quando moriamo. Come gli apostoli, Pietro e Giovanni, possiamo essere scioccati, ansiosi e sorpresi: l’essere umano incontra il Divino. C’è stanchezza sulla nostra strada prima di raggiungere la splendida luce della visione di Dio. Sarà la nostra Pasqua. Guardando oltre la morte, con la fede esclamiamo: “O mio Dio, che bella mattina!”.

L'ultima visita ai suoi parenti

Una volta, nel mese di febbraio P. Gobetti ricevette la notizia che sua sorella maggiore Maria, che gli era molto vicina, era malata. Da allora contemplava la possibilità di fare un ultimo viaggio in Italia per vedere la sorella malata, e in diverse occasioni espresse questo desiderio al Rettore. La sua salute era una notevole preoccupazione, ma la comunità salesiana ritenne che il suo desiderio doveva essere rispettato. Sarebbe stato giusto lasciargli fare questo viaggio anche per incontrare alcuni amici e benefattori che avevano sostenuto la sua missione. Di conseguenza furono studiate e prese tutte le precauzioni necessarie e, il 26 maggio 2011 P. Gobetti, accompagnato da P. John Puthiyedathuchalil partì per l’Italia. Furono accolti nella chiesa Parrocchiale San Pio X di Udine. Gli furono prestate tutte le attenzioni ed i servizi per la sua salute e la permanenza nella vicina comunità delle suore SMI. Don Tarcisio Bordignon, il parroco della Chiesa di San Pio X fece di tutto per rendere il loro soggiorno confortevole. I familiari, i parenti, gli amici di famiglia, i benefattori, erano tutti felici di incontrare P. Gobetti che era felicissimo di incontrare i suoi parenti, in particolare la sorella malata. Egli andò anche personalmente a visitare alcu-

ni amici e benefattori per ringraziarli del loro supporto costante. In tutti questi incontri nessuno poteva immaginare che P. Gobetti salutava tutti con un addio finale.

La malattia e la morte

P Gobetti aveva in programma di tornare a Calcutta l'8 giugno 2011. Tuttavia, due giorni prima della sua partenza fu colpito da febbre e infezione allo stomaco. Mentre la sua condizione stava peggiorando fu ricoverato all'Ospedale Civile di Udine il 7 mattina. Dopo un esame generale i medici diagnosticarono che era affetto da infezione E.Coli: *Escherichia coli* comunemente chiamato E.coli (è un Gram-negativi, anaerobi facoltativi, batterio a forma di bastoncello di *Escherichia*, genere che si trova comunemente nel basso intestino in forma di organismo con sangue caldo. Alcuni ceppi sierotipi E.coli causano gravi intossicazioni alimentari).

Dopo quasi tre settimane di ricovero in ospedale fu dimesso il 1° luglio 2011 e riportato alla Parrocchia. Mentre era in ospedale gli mancava la memoria già molto limitata. Fu portato a Calcutta il 4 luglio. Nel frattempo aveva perso completamente la memoria. Al suo arrivo a Calcutta, fu portato all'ospedale direttamente dall'aeroporto e ricoverato nell'ospedale Apollo Gleneagles. Dopo alcuni giorni i medici suggerirono che sarebbe stato meglio portarlo via dall'ospedale e dargli le cure necessarie a casa. Secondo il parere dei medici P. Gobetti fu riportato a Bandel l'11 luglio. Con l'assistenza di una infermiera e dei confratelli della comunità della Basilica si recuperò fisicamente. Il 21 settembre, un giorno prima della sua morte, i membri capitolari delle Suore Missionarie di Maria Immacolata (SMI) vennero per trascorrere qualche tempo con P. Gobetti. Egli parlò con loro condividendo i suoi pensieri e memorie. Probabilmente ebbe il presentimento che la sua fine era vicina. Parlò con le suore sull'eternità, la salvezza dell'anima, dei sogni di Don Bosco, ecc... Tutto d'un tratto verso le ore 10:00, chiese alle suore di avviare le preghiere per i moribondi. Fu chia-

mato il P. Direttore che gli amministrò il Sacramento degli infermi. La giornata si svolse senza alcun evento peggiore. In serata la condizione di P. Gobetti peggiorò; il suo livello di diabete salì e presto apparve molto turbato; fu chiamato il medico e per un po' di tempo la sua condizione fu stabilizzata. Tuttavia ebbe una notte molto disturbata e non riusciva a dormire. Verso mezzanotte, ringraziò l'infermiera che si prendeva cura di lui, mise la mano sulla sua testa e la benedisse. Era evidente che l'estremo momento di P. Gobetti era venuto. I membri della comunità si riunirono intorno a lui, accompagnandolo con la preghiera. Il respiro diventò pesante. Alle 03:15 del 22 settembre 2011 dopo circa 45 minuti di intensa agonia P. Luigi Gobetti esalò l'ultimo respiro. Una grande anima tornò alla sua dimora eterna.

PARTE V IMPRESSIONI

Un uomo di calibro indomabile

Per un uomo come P. Luigi Gobetti non c'era ostacolo che poteva spaventarlo. Era un grande personaggio e diceva: "Neppure le Alpi sono invalicabili!". Luigi ripeteva spesso: "Gli ostacoli?! Ebbene, che cosa sono gli ostacoli?". La sua vita era piena di sfide; amava le sfide, incontrò ogni tipo di sfida e con coraggio indomabile tutte le affrontò, fiducioso in Dio e in sé stesso. Sempre diceva: "Egli ci dà il potere di compiere ogni attività, non importa quanto difficile possa essere." La Chiesa della Nostra Signora di Guadalupe in Ranaghat e la Basilica di Bandel sono due fulgidi esempi di coraggio e di volontà indomita per superare tali difficoltà che avrebbero scoraggiato molte altre persone.

Egli non esitò a fare un passo indietro per mettersi al secondo posto. Infatti dopo aver ceduto la carica di Priore trascorreva più tempo in preghiera, nella riflessione e per soddisfare i visitatori. Ogni Domenica stava lunghe ore al confessionale, dove molte persone cercavano da lui conforto nel sacramento della riconciliazione.

Un uomo di Dio

P Gobetti era veramente un uomo di Dio e devoto della nostra Madre con tutto il cuore. Questo risulta evidente dai suoi scritti, riflessioni e discorsi. Cito poche righe dal notiziario della Basilica dove si riflette la sua profonda comunione con Dio:

"Gesù ha compiuto la sua missione per riscattare e redimere l'umanità."

“A Pasqua facciamo memoria del grande riscatto dell’umanità pagato dal Figlio di Dio”.

“La missione salvifica di Gesù deve essere continuata dai suoi seguaci. Ogni cristiano è chiamato ad essere un apostolo che deve identificarsi come colui che serve”.

“Maria, è diventata la custode di quell’ultima ora, in cui il destino eterno di ogni credente si trova in un precario equilibrio. L’ora della morte è il passaggio più difficile per tutti, procura paura perché si passa allo spazio ignoto. È un cambiamento della vita che ci spaventa, un momento ancora nascosto per noi. Per questo la nostra preghiera ha una importanza fondamentale sulla realtà non definita”.

“Maria, prega per noi, adesso e nell’ora della nostra morte!”.

“Il nostro pianeta è pieno di urla e canti; di lacrime e risate; di desolazione e consolazione. Ma è anche un mondo da cui la preghiera risuona e sale al Padre celeste, per mezzo di Maria e dei Santi, in ogni tempo e cammino, di dolore, di gioia e nel momento della morte”.

“Il tramonto di un anno e l’alba del nuovo ci fanno sperimentare la realtà totale; con il passaggio del tempo, la nostra esistenza è fugace, la nostra disintegrazione è inevitabile come un filo che si divide in brandelli e all’improvviso si stacca”.

Un vero Pastore

“**S**ii forte e sano” era uno dei messaggi preferiti di P. Gobetti. Era una incitazione che portava incoraggiamento e rafforzamento innanzitutto a sé stesso che si ritrova in molte sue lettere. Non importava quanto fosse difficile o sconcertante un problema, mai

rinunciò alla speranza. Lui tentava in ogni modo e con tutte le sue forze e sempre veniva fuori con una soluzione che solo lui riusciva a trovare. La soluzione non solo dava soddisfazione a tutti, ma portava subito ispirazione e incoraggiamento ai confratelli. Il lavoro di P. Gobetti fu fecondo perché portava cambiamento anche nei cuori più depressi.

Un'altra eccellente qualità di P. Luigi era la sua capacità di stabilire un rapporto intimo con tutte le persone, soprattutto i parrocchiani. Entrava liberamente in mezzo a tutti, e con molti allacciava e manteneva un buon contatto personale. Spesso lo si vedeva girare con il suo scooter per raggiungere una casa qui o un'altra là. La preoccupazione di Gobetti per i parrocchiani meno privilegiati era intensa. A volte intervenne personalmente per agevolare il fidanzamento ed il matrimonio di una ragazza di classe media istruita, con un ragazzo di famiglia cattolica benestante, con lo scopo di avvicinare i benestanti ai poveri e poter così aiutare alcuni parrocchiani ammalati che avevano bisogno di alloggio o per pagare il costo delle cure mediche.

Un uomo con un cuore caldo e accogliente

Durante la sua permanenza in Begopara, Ranaghat, per combattere i lunghi periodi di mancanza di elettricità, P. Luigi comprò, per le Suore e le ragazze nell'ostello, un generatore elettrico. Il rumore del generatore era abbastanza inquietante nel contesto del quartiere, soprattutto nella calma delle prime ore del mattino. Un parrocchiano sparse denuncia perché si lamentava del rumore del generatore che disturbava il sonno della famiglia, soprattutto nelle ore notturne fra le 11:00 e le 02:00.

Luigi diede un'udienza paziente a quel parrocchiano e, quando il denunciante finì di parlare, P. Luigi lo sorprese offrendo una soluzione improvvisata: "Io sono pronto ad installare un silen-

ziatore che contribuirà a ridurre quasi tutto il rumore". Entro pochi giorni venne installata la macchina che ridusse l'inquinamento sonoro in misura tollerabile. Ecco, P. Luigi Gobetti era così!

Un uomo veramente umano

Il bisognosi, gli affamati, i disoccupati, i senza tetto, tutti accorrevano da lui con la speranza e la fiducia di avere sollievo. La gente paragonava il suo cuore al cuore del grande uomo Vidyasagar del Bengala. P. Gobetti, per quanto poteva, cercava sempre di migliorare la loro situazione e ridurre le loro sofferenze. Nessuno tornava indietro deluso. Tutti sapevano che lui era il loro vero amico, colui che aveva la pazienza di ascoltare i loro problemi e sinceramente si impegnava a trovare una soluzione, non importava quanto grave o difficile fosse la cosa. Sempre accoglieva ed ascoltava con pazienza i suoi visitatori, sembrava che avesse tutto il tempo di questo mondo, solamente per loro.

Un costruttore in senso vero

I bellissimi edifici, realizzati da questo costruttore missionario, sorgono maestosi come punti di riferimento per la fede cristiana, annunciando il messaggio d'amore e di perdono di Cristo Gesù. Ma il contributo effettivo di P. Gobetti va molto più in profondità. Esso trascende tutti i confini architettonici e raggiunge il cuore e l'anima dell'uomo. Sia il caso delle nuove costruzioni, sia il caso di riparazione delle case, o la ristrutturazione o il miglioramento dei santuari, o la costruzione di case di abitazione per poveri fedeli e svantaggiati, o nel caso di aiutare i vecchi cattolici immigranti da Dacca (Bangladesh), P. Gobetti insisteva sul rafforzamento della fede ed il consolidamento del gregge. Il suo più grande contributo non fu la costruzione e ristrutturazione di magnifiche chiese, ciò che lui fece con la scorza di un vero seguace di Cristo, fu piuttosto la costruzione di comunità cristiane, ovunque andasse. Nel 1988, quando venne nominato Priore della Chiesa di

Bandel, c'erano poche famiglie cristiane intorno alla Chiesa. Entro pochi anni l'intera area fu trasformata: il terreno necessario venne acquistato, le famiglie che stavano lontane dalla Chiesa furono invitate nella vicinanza. Cinque comunità intorno alla Chiesa furono organizzate: Balagarh, Lilly Bagan, Jyoti Nagar, Sarat Park e Nirmala Nagar. In ognuno di questi villaggi fu costruita una sala per la comunità, come luogo di unità dove potersi riunire per pregare o per incontri vari. Egli istituì una festa Mariana per ogni comunità. Oggi Balagarh ha più di 140 famiglie cristiane, Lilly Bagan 85 famiglie, Jyoti Nagar 35 famiglie, Sarat Park 67 famiglie e Nirmala Nagar 84 famiglie. Con la sua vita esemplare P. Gobetti infuse fiducia, fede, speranza e un senso di comunità cristiana ed ispirato ognuno a vivere una vera vita cristiana. Collaborò in modo energico e positivo alla crescita della Parrocchia che oggi è vibrante, con 53 SCC (Piccoli Gruppi Ecclesiali). Un nuovo villaggio è in corso di costruzione, dove alcune famiglie cristiane potranno essere aggiunte.

P. Gobetti aveva iniziato anche le attività di sviluppo e di istruzione tra la gente della tribù "Santhal". Fece costruire 3 ostelli soltanto per loro in modo che i figli potessero ricevere un buon livello di educazione. Grazie ai suoi sforzi incessanti, oltre 350 famiglie accettarono la fede cristiana ed i loro figli stanno ricevendo una buona educazione. In 24 anni P. Gobetti ha trasformato la parrocchia ed ha infuso un elevato livello di vita Cristiana. Migliaia di bambini educati e case costruite per le centinaia di famiglie senza un tetto, sono le testimonianze della sua vita. Allo stesso tempo, questi atti di generosità hanno contribuito allo sviluppo della località.

Conclusione

Non sappiamo se Padre Luigi sarebbe stato più felice se fosse andato in Estremo Oriente... se in Giappone avrebbe prodotto un raccolto più ricco o se avrebbe trovato maggiore soddisfazione ad essere ordinato vescovo. Aveva la stoffa di diventare vescovo ma, a causa della sua tendenza di mantenere il carattere indiano mentre venivano scelti i vescovi e perché, il governo in-

diano, ad ogni livello, non accetta gli stranieri come rappresentanti del popolo, P. Luigi non poteva aspirare a quello stato ecclesiale e alla responsabilità onerosa di essere vescovo.

Ciò che egli ha raggiunto in questa terra sacra, chiamata India, non potrà mai essere misurato. Essendo vicino alla gente comune, vivendo in mezzo a loro, sempre con loro, partecipando alla loro vita povera, alla loro sofferenza, in grado di provvedere sempre alle loro varie mancanze, soprattutto cibo, tetto ed educazione, come amico e simpatizzante, non cercava soltanto di alleviare le loro sofferenze, ma condivideva i dolori e l'agonia dei loro cari. P. Luigi Gobetti, aveva molti amici e ammiratori in India ed all'estero. Oggi, P. Gobetti regna sovrano nei cuori della gente tra cui ha lavorato instancabilmente per tutta la vita, condividendo le loro gioie e dolori. Ha preferito stare con le persone che lui amava fino agli ultimi giorni della sua vita. Egli infatti si è guadagnato una nicchia nel cuore del popolo che era sempre molto affezionato a lui.

Salutiamo così, un grande amico e salutiamo la madre che portò tale bambino nel grembo. Salutiamo la famiglia dei Salesiani che ha modellato una tale preziosa gemma. Salutiamo chi ha dato vita a un tale figlio, un grande regalo dell'Italia per l'India ed in particolare la Provincia salesiana di Calcutta. Umilmente riconosciamo questo regalo, unico, inviato a noi. Possa P. Gobetti riposare in Dio, nella Sua eterna abitazione.

P. Thomas Subas Gomes SDB

Direttore e Priore

Basilica di Bandel

Hooghly Dt.

West Bengal 712 103

India

